



Attività ispettiva

Reg. Gen. n.47/4/XI Legislatura

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Prot. n. 131 del 13/4/2021

Al Presidente del Consiglio della Regione

- SEDE -

Mozione

Oggetto: Attuazione LEA screening prenatali primo trimestre per l'individuazione di anomalie cromosomiche.

La sottoscritta Consigliera regionale, Valeria Ciarambino, ai sensi dell'art. 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presenta la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto

Premesso che:

- a) La diagnosi prenatale per le anomalie cromosomiche si basa, attualmente, su procedure diagnostiche invasive (amniocentesi e villocentesi) e test di screening non invasivi. Le procedure invasive sono le uniche in grado di poter fare diagnosi di certezza della presenza di aneuploidie, ma sono gravate da costi elevati e da un rischio di aborto, che è stimato intorno a 0,5-1%, per cui è escluso proporre queste procedure a tutte le pazienti gravide;
- b) Per molti anni, come previsto dal Decreto Bindi del 1998, l'età materna avanzata, maggiore di 35 anni, è stata considerata un'indicazione sufficiente all'esecuzione di una procedura invasiva;
- c) il progressivo aumento dell'età materna alla prima gravidanza ha fatto sì che il numero di donne che rientrano nella fascia ad alto rischio per età sia estremamente alto: secondo i dati Cedap del 2013, circa il 25% delle gravide aveva un'età maggiore di 35 anni per cui le procedure invasive sono state offerte a circa una paziente su quattro;
- d) nel corso degli anni, lo screening prenatale si è via via perfezionato, fino al rivoluzionario avvento dello screening combinato. Tale screening si basa su alcuni dati anamnestici (età materna, precedenti feti affetti da aneuploidie), dati ecografici (misurazione della translucenza nucale e della frequenza cardiaca fetale), dati biochimici (DUO test) e presenta una sensibilità del 90% con un tasso di falsi positivi di circa il 4% ;

considerato che:

- a) i nuovi Livelli Essenziali di Assistenza (LEA) adottati nel 2017 hanno introdotto il test combinato tra le procedure a completo carico del Sistema Sanitario Nazionale, sottolineando come l'accesso alle procedure invasive non debba basarsi sul solo criterio dell'età materna, ma sull'analisi del rischio combinato;
- b) tuttavia, i nuovi LEA non sono stati ancora recepiti dalla Regione Campania e la gestione dello screening del primo trimestre è affidata nella maggior parte dei casi alla sensibilità e all'esperienza dei singoli ginecologi, ed alla capacità economica delle gestanti;
- c) ad oggi, il DUO test è disponibile unicamente presso laboratori privati, con costi piuttosto elevati, e solo due ospedali in Campania offrono il test combinato (ospedale Rummo di Benevento e ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli), con un costo a carico della paziente di 60 euro;



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

- d) la situazione descritta pone le donne campane in netto svantaggio rispetto a quelle delle altre regioni italiane, ancor più se si considera che in regioni come Toscana e Puglia, è stato già introdotto nella campagna di screening prenatale anche l'avanzato test del DNA fetale. Tale test, a causa del costo elevato, è fruito in Campania solo dalle gestanti più agiate, con un costo tra i 500 e gli 800 euro

rilevato che:

- a) Sia necessario garantire nel percorso nascita anche in Campania appropriatezza ed efficacia clinica ed organizzativa, qualità e sicurezza, promozione e tutela della salute delle gestanti;
- b) Le evidenze scientifiche riconosciute in letteratura (Linee Guida SIEOG nazionali ed ISUOG internazionali) prescrivono di controllare l'accesso alla Diagnosi Prenatale invasiva che, comportando un rischio abortivo, deve essere offerta unicamente ai casi definiti ad Alto Rischio di cromosomopatie
- c) In questo contesto, ciascuna ASL dovrebbe individuare una struttura ove poter effettuare il test non invasivo previsto dai nuovi LEA - test combinato, comprensivo di translucenza nucale e duo test- per completezza dell'offerta del percorso nascita, di modo da offrire uno screening efficace e funzionale in un'ottica di qualità ed equità di accesso su tutto il territorio regionale;

Tutto quanto premesso, considerato e rilevato il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale

Ad inserire nel nomenclatore delle prestazioni previste a carico del SSR, almeno nelle sole strutture pubbliche, il test combinato quale screening del primo trimestre per l'individuazione di anomalie cromosomiche.

Ciarambino